



## ISTITUTO COMPRENSIVO “D’AOSTA”

*Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)*

### **MOMO** di Micheal Ende

**Suggerimenti per i docenti tutti e in particolare per i docenti e i genitori della sezione intitolata a Momo (Scuola dell’Infanzia).**

1

*Esiste un grande eppur quotidiano mistero ...  
Questo mistero è il Tempo. Esistono calendari ed orologi per  
misurarlo, misure di ben poco significato, perché tutti  
sappiamo che,  
talvolta, un’unica ora ci può sembrare un’eternità  
e un’altra invece passa in un attimo ...  
dipende da quel che viviamo in quest’ora.  
Perché il tempo è vita.  
E la vita dimora nel cuore*

**Il romanzo di Michael Ende.** Il romanzo “Momo” narra di una mite bambina di nome Momo, dalle origini misteriose e mitiche, che non conosce nemmeno la propria età, è vestita con una larghissima giacca da uomo e vive tra le rovine di un anfiteatro di una grande città tutta sola; essa è dotata di capacità fuori dal comune, infatti sa ascoltare la gente senza dar consigli e sa far udire le musiche e i silenzi della vita interiore: *“Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era: ascoltare. Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore, chiunque sa ascoltare. Ebbene, è un errore. Ben poche persone sanno veramente ascoltare. E*



*come sapeva ascoltare Momo era una maniera assolutamente unica.”* Ben presto la gente del posto comincia a prendere in simpatia la bambina e ad aiutarla con tutto il necessario, mentre i bambini la vanno a trovare ogni giorno, trascorrendo il tempo e giocando con lei; oltre ai bambini, Momo riceve molto spesso le visite anche degli adulti, che vanno da lei per chiedere consiglio: Momo si limita ad ascoltare con un’intensità tale che l’interlocutore trova da solo la risposta ai suoi quesiti e la soluzione a ciò che fino a quel momento sembrava una situazione inestricabile, balena improvvisamente palese agli occhi dell’interlocutore e da qui il detto "*vai da Momo che ti passa*".

**Ascolto e tempo.** Nel libro il concetto dell’ascolto del cuore e dell’attenzione profonda all’uso del tempo è ripreso più volte, spesso in maniera poetica e suggestiva: *“Come voi avete occhi per vedere la luce, e orecchie per sentire i suoni, così avete un cuore per percepire il tempo. E tutto il tempo che il cuore non percepisce è perduto, come i colori dell’arcobaleno per un cieco o il canto dell’usignolo per un sordo.”*



**Gli uomini grigi.** Momo è piena di amici tra cui Gigi Cicerone, Beppo Spazzino e la tartaruga Cassiopea, che prevede il futuro. La bambina trascorre il suo tempo spensierata e anche le persone che le stanno attorno vivono in un ritmo di vita e di lavoro uniforme, prendendosi appunto il tempo per assaporare le cose belle della vita, come gli amici, i pasti lunghi, i bambini; tutto questo però cambia con la comparsa degli uomini grigi. In città, infatti, cominciano a comparire delle strane figure, uomini completamente vestiti di nero, dall’aspetto cinereo, con bombetta e ventiquattr’ore color piombo, costantemente con un piccolo sigaro in bocca. Sono i **Signori Grigi**: il loro scopo è quello di procacciarsi ciò che è necessario alla loro stessa sopravvivenza e cioè il Tempo degli esseri umani. Potente è la loro influenza: basta un attimo di depressione e la porta del cuore umano è già aperta alla loro nera presenza; presto gli abitanti della città diventano freddi, aridi e grigi nella loro esistenza svuotata, al pari dei loro stessi Demoni, senza più tempo per nulla che non sia il lavoro: non c’è più il tempo per gli amici, per una risata al bar, per la famiglia, per giocare con i propri figli. Gli uomini Grigi sono rappresentanti di una Cassa di Risparmio del Tempo, che persuadono gli uomini a risparmiare il tempo: gli slogan degli uomini grigi sono *“I risparmiatori di tempo vivono meglio! Il futuro appartiene ai*

*risparmiatori di tempo. Migliora la tua vita ... risparmia il tempo!"*

**Mastro Hora.** Gli unici che sembrano accorgersi di quanto sta succedendo sono proprio **Momo** e i bambini, che come al solito sono i primi a pagare per gli errori di una società, ma a nulla vale il loro tentativo di richiamare l'attenzione dei grandi su ciò che sta succedendo. La reazione dei **Signori Grigi** è terribile: nel loro infernale laccio cadono tutti coloro che sono vicini a **Momo**, compresi i bambini stessi, collocati in un **Depobimbi**, dove viene insegnato loro come "giocare in modo produttivo", pilotando ogni loro singolo pensiero, esaurendo quella sorgente di vita che è la fantasia, senza la quale nessun essere umano è in grado di vivere. Momo, aiutata dalla tartaruga Cassiopea e da Mastro Hora, cerca di aiutare i suoi amici, convincendoli a non fidarsi degli uomini grigi; questi ultimi allora iniziano una ricerca sfrenata della bambina, anche perché vengono a sapere che tramite di lei possono arrivare a Mastro Hora, il custode del Tempo.



3

**Il tempo rubato agli uomini.** Sempre più persone iniziano a seguire gli uomini grigi, tra cui anche gli amici di Momo come Gigi, che diventa un uomo d'affari; il tempo rubato agli uomini viene mischiato al tempo inaridito degli uomini grigi, che per sopravvivere hanno bisogno sempre di nuovo tempo. In questo modo, tra gli uomini si fanno sempre più strada rassegnazione, depressione e solitudine; quindi Momo decide di combattere gli uomini grigi e la loro organizzazione dei ladri del Tempo e con l'aiuto sia di Cassiopea sia di Mastro Hora, presso il quale ha la visione delle **Orefiori**, cioè le ore dell'umanità, che appassiscono per rifiorire; alla fine riuscirà a ridare agli uomini il tempo rubato.

**Un romanzo fantastico.** Questo romanzo rientra nel genere della narrativa fantastica e, infatti, sono presenti al suo interno, elementi fantastici come il vortice vagante che crea le tempeste, la tartaruga Cassiopea, la stanza degli

orologi di Mastro Hora, il luogo onirico da dove sgorgano e nascono le ore e altri elementi

**Genesi del romanzo.** Il romanzo venne iniziato da Ende agli inizi degli anni Settanta, durante il suo soggiorno in Italia e per questo fu fortemente



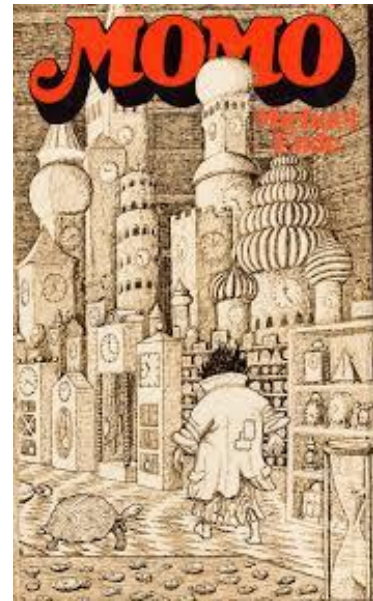
influenzato dalla cultura e dal modo di vita italiano; il lavoro al romanzo durò circa sei anni, perché Ende lo interrompeva di continuo; egli rimaneggiava di continuo il testo, rileggendolo e cambiando le parti non convincenti: quando non era

sicuro, metteva vicine le due versioni e aspettava che fosse in grado di scegliere la più giusta. Lo terminerà nel 1972. L'idea del romanzo gli venne quasi per caso, da un vecchio orologio da tasca senza lancette. "Momo" ottenne un grandissimo successo, tant'è che venne tradotto in più di venti lingue e nel 1974 ricevette il "Deutsche und Europäische Jugendbuchpreis"; in Giappone, dove il romanzo divenne un esempio di lettura zen, vennero vendute circa due milioni di copie del romanzo e nel 1986 ebbero luogo in molti cinema tedeschi la Premiere del film "Momo".

**Il film di Enzo D'Alò.** Dal libro sono stati tratti alcuni film, uno in particolare è adatto alla visione dei bambini ed è il lungometraggio, *Momo alla conquista del tempo*, adattato dallo stesso regista, Enzo D'Alò. Il film conserva inalterato il messaggio positivo che Ende aveva affidato al suo scritto già dal 1973: nella vita è necessario mantenere interessi, amici, amori, per continuare a vivere attivamente e per non ridursi a consumare meccanicamente e aridamente i giorni della nostra esistenza, trascinati ed affogati nei gorgi dei ritmi di una società insensibile e fredda.

Il regista ha introdotto alcune variazioni, necessarie per rendere omogenea la narrazione con i tempi di un lungometraggio animato. La prima è la visione di D'Alò dei *Signori Grigi*: le connotazioni fisiche corrispondono accettabilmente a quelle descritte da *Ende*: si scontrano l'un l'altro, si spingono, bisticciano, sono delle creature goffe. In realtà, le figure descritte

nel libro sono ben altro: di goffo non hanno nulla, sono irreprensibili nel loro gelo, nel loro freddo calcolare i secondi di vita che stanno strappando all'umanità; compaiono dal nulla e nel nulla ritornano con il loro prezioso bottino. Sono dei veri e propri mostri in doppiopetto. La seconda riguarda l'introduzione *ex novo* di due personaggi che nel libro non esistono, gli assistenti di **Mastro Hora**: il **Giorno** (un gallo) e la **Notte** (una civetta). Sono due personaggi che rispettano pienamente lo schema dei nemici-amici, con le classiche litigate, il solito battibeccare di sottofondo dietro le spalle degli altri personaggi. Non sono necessari all'economia della vicenda e la loro presenza è giustificabile solo per far ridere i bambini più piccoli. Un altro cambiamento è la semplificazione della figura di **Mastro Hora**: nel libro è una creatura magica, la cui età si trasforma in continuazione sotto gli increduli occhi di **Momo**. La visione di **D'Alò** è più semplice e immediata a vantaggio di una valorizzazione al personaggio del Guardiano -Amministratore del Tempo. A parte questi aspetti, il lungometraggio è straordinariamente attinente al testo, fino ad arrivare a vere e proprie citazioni letterali (merito anche dello stesso **Ende**, che aveva il dono di scrivere in modo molto semplice e diretto, quasi ingenuo, ma pieno di significati). La regia di **D'Alò** è come sempre molto puntuale, mediante l'uso di un montaggio ritmato e lineare e va al cuore della vicenda grazie ad una maniera "intelligente" di portare le azioni sullo schermo: come ad esempio la rappresentazione del cambiamento di vita del **Signor Fusi**, il barbiere, prima vittima dei **Signori Grigi**. La tavolozza dei colori è molto calda e rassicurante, anche nel tetro dominio dei **Signori Grigi**, i piani e le sequenze di camera sono ben amalgamate e rendono piana la comprensione delle immagini.



Il tratto è straordinariamente semplice, essenziale, ma rotondo e gradevole; i lay-out sono sostanzialmente quelli canonici, di base, ma con qualche ottima idea che dà interesse e dinamismo alle sequenze. La resa finale non delude e il "sapore" che il lungometraggio lascia in bocca è buono, forse perché attinge inconsciamente alle immagini dell'infanzia e sicuramente perché ancora una volta D'Alò gioca sui contenuti e non sulla mera estetica del lavoro. Ed in

assoluto, questa è una carta vincente e rara, visto che le produzioni che meritano di essere ricordate per la storia o per il tipo di messaggio sono poche.

**La colonna sonora.** Menzione di merito va alla colonna sonora, composta ed interpretata da *Gianna Nannini*; le due canzoni sono davvero gradevoli e tutto il commento sonoro si adatta perfettamente ai "colori" del lungometraggio e al ritmo narrativo. Inoltre l'artista mantiene inalterato il suo stile compositivo e di interprete contribuendo notevolmente all'ottima riuscita del progetto.

In sostanza il valore e la piacevolezza del film sono innegabili e D'Alò ha mostrato grande coerenza con i valori del libro e intelligente interpretazione dei significati, del resto difficilissimi da rendere in un film per bambini.

### **Laboratori didattici sul libro e sul personaggio.**

1. **Vuoi far presto, per favore?** I bambini elencano le volte che i genitori dicono loro di far presto e descrivono le loro sensazioni.
2. **C'era una volta un rumore.** I bambini sviluppano storie in cui i protagonisti sono i rumori: il rumore del traffico, le sirene spiegate, l'allarme della scuola, gli oggetti che cadono a terra.
3. **C'era una volta il silenzio.** I bambini costruiscono storie in cui il protagonista è il silenzio che vince con la sua gentilezza il caos, il rumore, il chiasso, la disarmonia.
4. **Parole e musica, maestra!** Ad una parola si accosta una musica. Si possono veicolare informazioni riguardanti i più importanti musicisti.
5. **Andiamo da Momo, che ci passa!** Una maestra si traveste da Momo e chiede ai bambini di affrontare un piccolo problema quotidiano, di descriverlo (non mi piace la minestra, voglio tornare a casa, voglio stare con la mamma, non mi sento tanto bene, vorrei correre di più a scuola, vorrei uscire ecc.). Poi insieme si guardano in silenzio, maestra e alunno/i, mettono un po' di musica e alla fine cercano una soluzione.

**A cura dell'Osservatorio Educativo  
dell'Istituto Comprensivo "D'Aosta"**